



vita@avvenire.it

Al Senato russo il bando per l'utero in affitto

di Lorenzo Schoepflin

Era il 25 gennaio quando la Grande Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ribaltò una prima sentenza che aveva ravvisato violazioni da parte dell'Italia a proposito dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che riguarda la tutela della vita familiare e privata. Il caso preso in esame riguardava i coniugi Paradiso Campanelli e il loro bambino, nato con maternità surrogata in Russia nel 2011 e per il quale era stata negata la trascrizione dell'atto di nascita per la registrazione come figlio dei due.

Casi del genere potrebbero non verificarsi più in Russia se la proposta di bando dell'utero in affitto, presentata dal senatore Anton Belyakov, ottenesse i voti necessari

per diventare legge. Attualmente nella federazione russa l'utero in affitto è legale e trova i suoi fondamenti giuridici nel Codice di famiglia e nella legge sulla salute. La madre surrogata non è però obbligata a consegnare il figlio ai genitori committenti se non c'è un contratto tra gestante e coppia. La legislazione russa non prevede norme specifiche - né permissive né ostative - per le coppie non sposate o single. Proprio perché poco chiara, secondo Belyakov, la legge in tema di utero in affitto espone i soggetti coinvolti - figlio, madre surrogata e committenti - a rischi circa i propri effettivi diritti. Secondo Belyakov fin quando non si approverà un testo foriero di maggiore chiarezza la maternità surrogata dovrebbe essere bandita. La proposta ha incontrato il favore della Chiesa ortodossa: il vicedirettore del di-

partimento del Patriarcato di Mosca per i rapporti con società e media, Vakhtang Kipshidze, ha stigmatizzato il fatto che con la maternità surrogata il rapporto tra figlio e genitori - e in particolare con la madre - divenga oggetto di contratto commerciale. Di segno opposto l'opinione di alcuni operatori nel settore della maternità surrogata, che hanno fatto presente come un fenomeno in crescita non possa essere bandito proprio adesso. A inizio marzo s'era diffusa la notizia dell'incremento del "turismo sanitario" in Russia. Tra i servizi più richiesti proprio la maternità surrogata, per la quale le tariffe si aggirano tra i 6.500 e i 20mila euro. Tariffe non tra le più economiche al mondo, ma che gli utenti pagano volentieri per la qualità del servizio offerta in Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La notizia

«Mai più si separino gestante e bambino»

di Lucia Bellaspiga

«La gravidanza non è solo un passaggio in un contenitore intercambiabile», ma è il tempo in cui nasce «una storia complessa», addirittura imposta «il successivo sviluppo psichico» sia della madre che del feto, il quale «memorizza tutto e può anche inviare messaggi». Ecco perché la maternità surrogata è «una situazione traumatica per due esseri umani». Mentre il dibattito sull'utero in affitto ferve a livello politico e culturale, la scienza si riprende la parola e si attiene ai fatti. Fabio Castrìota, psichiatra, vice presidente della Società Italiana di Psicoanalisi, è già intervenuto in tal senso al recente forum a Montecitorio, dal quale l'ampio fronte del no è uscito con un forte appello all'Onu per la messa al bando della tratta di neonati.

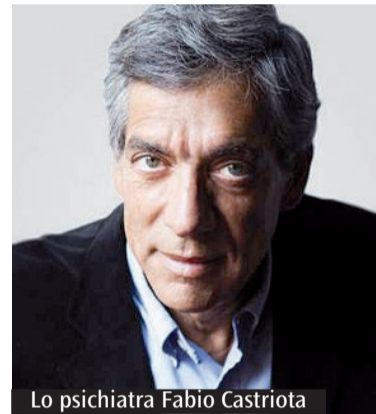
Nessuno si sognerebbe di vendere un bambino di qualche mese. Invece la maternità surrogata pretende di ordinare una vita umana e ritirare il prodotto, togliendolo alla madre al momento della nascita. Ma quando nasce davvero un bambino?

Se è con la nascita che entra nel mondo, la sua comunicazione con la madre e, tramite lei, con la realtà esterna è già attiva nella gravidanza. Giorni fa un noto quotidiano, facendo riferimento agli studi più attuali di neonatologia, titolava: "È nella culla che si formano le competenze". Invece è molto prima. Sulla relazione madre-bambino, a partire dagli anni '60 e ancor più dagli anni '70 e '80, si è

passati dalla visione di un utero contenitore di una vita in evoluzione a una visione molto più ricca e dinamica nel rapporto di scambio. Tutto ciò che la madre vive viene percepito dal feto, che possiede una grande sensibilità, unita a un elevato livello di competenze psicofisologiche e neuropsicologiche inimmaginabili in passato. Già Freud aveva intuito che «c'è più continuità tra la vita uterina e la primissima infanzia, di quanto l'impressionante cesura dell'atto della nascita ci lascerebbe supporre». Attraverso l'utero materno il nascituro, con i suoi organi di senso, prende contatto con gli stati emotivi della madre e fa esperienza di ciò che è esterno: non solo sente, apprende e memorizza tutto ciò che gli è filtrato, ma invia messaggi.

Ciò significa che separare al parto la diade madre-figlio è traumatico anche per la donna?

La gravidanza è il periodo fondamentale in cui la madre dialoga fisiologicamente, emotivamente e razionalmente con il bambino. Il danno della maternità surrogata riguarda perciò due persone: certamente il neonato, ma anche sua madre, dato che se non esiste un bambino senza madre non esiste una madre senza il suo bambino. L'unità madre-bambino è non solo la base biologica e il presupposto psichico per la maturazione mentale del neonato ma anche per l'evoluzione della donna dopo l'esperienza della maternità. Come scrive il filosofo indiano Osho, "nel momento in cui nasce un bambino nasce anche la madre. Lei non è mai esistita prima: esisteva la donna, ma la madre



Lo psichiatra Fabio Castrìota

La maternità surrogata spezza l'unità profonda, documentata dalla scienza, di bimbo e mamma. Parla lo psichiatra Fabio Castrìota

mai. Una madre è qualcosa di assolutamente nuovo". Ma qual è il destino della madre biologica, appena nata come madre? Sparire subito! La prima premura è separare immediatamente puerpera e neonato, che va consegnato prima possibile ai suoi "genitori".

Questo infatti consiglia apertamente alcuni nostri uomini politici che sono andati all'estero a farlo, essendo in Italia un reato. Però madre e bambino comunicano nei nove mesi...

Intanto comunicano attraverso la via ormonale: una madre sottoposta a stress produce sostanze ormonali che possono interagire negativamente nella sfera psichica del feto in evoluzione. Un esempio sono certi disturbi di personalità in bambini nati da madri traumatizzate o gravemente depresse durante la gravidanza. Una donna che sta affittando il suo utero e si dovrà separare dal figlio è una donna stressata e i traumi possono lasciare imprinting profondi nelle memorie implicite del futuro bambino. Quanto alla madre, la situazione di perdita, di lutto, può inficiare la possibilità di sviluppare un attaccamento in successive gravidanze. Un terrore tipico delle donne in gravidanza è che qualcuno sottragga loro il figlio, e la surrogata diventa il concretizzarsi di questo fantasma.

A quanti mesi il feto ha sviluppati i sensi? Il tatto è il primo, già al 3° mese, quando il feto comincia a sentire se qualcuno tocca il ventre della madre. Poi si sviluppano le percezioni dolorose, olfattive (per questo dopo il parto riconoscerà l'odore di sua madre) e il gusto (le esperienze del cibo mangiato dalla madre lasceranno tracce nelle memorie). Poi arrivano le capacità uditive: il feto sente il ritmo del battito cardiaco materno e in futuro avrà un ritmo simile nel succhiare il latte. Ma soprattutto sente le sue parole: la lingua madre. Anche il tono della sua voce lascia tracce nei sistemi di sicurezza del feto...

Le tracce lascerà allora una madre straniera la cui lingua, dopo la separazione, non verrà più rinchiusa nelle prime esperienze del neonato? Infine si sviluppa la sensibilità visiva, e il feto dal sesto mese sogna: l'attività onirica è un importante strumento di elaborazione delle esperienze, e spesso è accompagnata da alterazioni nell'espressione facciale, susulti e cambi di posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Xueli, una vita «di scarto» riscattata da un atto d'amore

di Maria Cristina Giongo

Questa storia vera, con un triste inizio in Cina e un lieto fine nei Paesi Bassi, è un messaggio ricco di speranza. I protagonisti sono Xueli, una ragazzina albina nata in una nazione che considera l'albinismo praticamente al pari di una disgrazia da nascondere, e una donna olandese, Joeke Abbing. Da tempo Joeke desiderava adottare un bimbo con problemi di salute cui offrisse la possibilità di un'esistenza serena. Per questo motivo aveva optato per un'adozione internazionale. La sua strada si è dunque incrociata con quella di Xueli ed è iniziato un percorso di vita nuovo. Per molti cinesi, a causa di una superstizione difficile da debellare, i bambini albini portano sfortuna, e quando ne nasce uno la famiglia fa in modo di allontanarlo. La stessa sorte era toccata a Xueli: quando aveva 8 mesi di vita fu lasciata davanti alla porta di un commissariato di polizia, dove un agente l'accompagnò in un orfanotrofio. La piccola però era costretta a stare tutto il giorno in una camera buia poiché una tipica patologia da cui sono affetti gli albini è la sofferenza che la luce provoca agli occhi, la cui efficienza è ridotta all'8-10%.



La piccola Xueli

Rifiutata in Cina dopo la nascita perché albina, la piccola si è salvata con l'adozione in Olanda. E ora va a Hong Kong come testimonial per una stilista

Quando Joeke incontrò Xueli per la prima volta la piccola aveva 3 anni e non sapeva né parlare né camminare. Il suo destino sarebbe stato quello di continuare a vivere in una cameretta con le tende chiuse tutto il giorno, senza neanche la possibilità di andare a scuola. Accettò subito di prenderla con sé e di portarla in Olanda, a Rotterdam, dove a casa l'aspettava una sorellina, Yara (figlia naturale). Da allora l'ondata d'amore che ha colto questa madre coraggiosa davanti a quel pulcino indifeso, salvato da una società che la considerava come uno scarto, si è sciolta in un mare di gioia. Adesso Xueli ha 12 anni e conosce la sua storia: a un giornalista del quotidiano olandese AD ha dichiarato che fatica a ricordarsi con la madre biologica perché «non si deve mai rinunciare al proprio figlio», pur capendo che non poteva offrirle una vita serena e un futuro. In fondo l'aveva rifiutata solo perché aveva un colore di pelle, capelli e occhi diverso da quelli degli altri bambini. Per questo la ragazzina ha accettato l'offerta di una stilista di moda cinese (che per caso aveva visto la sua fotografia in un giornale) per fare una sfilata di abiti per bambini a Hong Kong. «È stata un'esperienza veramente speciale - ha detto la sua nuova madre olandese - Xueli è tornata nel suo Paese per mostrare a tutti che in lei non c'è nulla di raro o di strano ma, al contrario, qualcosa di unico. Potersi mostrare in pubblico, in una terra dove le bimbe come lei vengono abbandonate o tenute segregate, le ha dato molta forza. È stato un modo per gridare a tutto il mondo che ogni essere umano, anche con un problema dettato dalle caratteristiche del proprio corpo, può diventare una persona felice e realizzata se trova qualcuno che le offre amore, cure e protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gpa» commerciale o gratis? Non fa differenza

IL TEMA

La «gestazione per altri» (Gpa), o maternità surrogata, a scopi commerciali «non ha niente a che vedere con l'ospitalità o la donazione, se non altro perché è disciplinata da un contratto commerciale». Ma anche quella "solidale" sebbene ottenga «una più generale approvazione da parte del mondo femminista» non può essere ritenuta accettabile se si ricorre alle categorie di «dono e ospitalità». È un'analisi originale quella proposta dalla rivista «Aggiornamenti sociali» nel fascicolo di aprile. In una lunga riflessione di Susy Zanardo, professore associato di filosofia all'Università europea di Roma, la rivista legata ai Gesuiti parla di «profonda trasformazione della generazione» con la quale «viene spezzata l'unicità della relazione materna, da una parte, e l'unicità della rela-

zione fra il padre e la madre della creatura, dall'altra. La Gpa - aggiunge il saggio - passa precisamente per la progettazione dell'interruzione dell'unicità della relazione materna e di quella genitoriale. L'interruzione ne è la sua condizione di possibilità. Non c'è altro modo di diventare madre (o padre) che spezzando un legame genitoriale. In questo modo se ne coglie la differenza specifica dall'adozione: se l'adozione interviene a riparare una mancanza che è avvenuta, la Gpa provoca l'interruzione». Un altro stridente paradosso è che «con la Gpa l'esperienza dell'essere madre viene scorciata, dissociata: la madre gestazionale entra col corpo ma non con l'affettività o col progetto del "per sempre"; i genitori in intenzione entrano con l'affetto ma non col corpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti di ricerca anti-Sla bandi per 300mila euro

La Fondazione AriSla rinnova anche quest'anno l'appuntamento con i ricercatori aprendo il nuovo bando per finanziare l'eccellenza della ricerca scientifica sulla Sla in Italia. Fino al 13 aprile attraverso la piattaforma online raggiungibile attraverso il sito www.arisla.org i ricercatori possono presentare i loro progetti per due percorsi. Il bando prevede infatti la formula dei «full grant» - progetti che sviluppano ambiti di studio promettenti e fondati su un solido background - e dei «pilot grant» - studi con l'obiettivo di sperimentare nuove strade di ricerca. Per i primi è prevista una durata massima di 12 mesi e un finanziamento fino a 60mila euro, i secondi hanno una durata massima di 36 mesi e potranno ottenere fondi fino ad un massimo di 240mila euro. Si tratta del decimo bando proposto da AriSla (la Fondazione italiana di ricerca per la Sclerosi laterale amiotrofica) che - come si legge in una nota - «fino a oggi ha investito 10,6 milioni di euro in attività di ricerca sostenendo 62 progetti e rimanendo al fianco di oltre 250 ricercatori italiani, per offrire servizi e strumenti a supporto del loro impegno quotidiano nella lotta alla malattia». Numeri che «confermano il ruolo della Fondazione quale principale organismo in Italia e in Europa che opera esclusivamente a supporto della ricerca scientifica sulla Sla». «Con questo bando - spiega Alberto Fontana, presidente AriSla - ribadiamo quanto la ricerca scientifica sia al servizio del paziente» con «l'obiettivo di continuare ad aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza scientifica sulla Sla al fine di tradurre in modo efficace i risultati della ricerca dal laboratorio alle persone malate e migliorarne la qualità della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

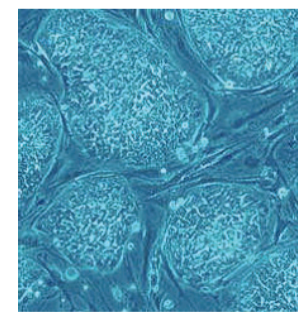
Medicina

Le cellule riprogrammate crescono in banca

di Alessandra Turchetti

«Un esperimento importante che convalida le tante aspettative e l'evoluzione ipotizzata sull'impiego di queste cellule ma dobbiamo attendere i dati sul decorso del trapianto». Così Giuseppe Novelli, genetista e rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, commenta la notizia pubblicata su *Nature* del primo trapianto di Ips, ovvero delle cosiddette "cellule staminali pluripotenti indotte", le cellule eternamente bambine ricavate da cellule adulte già differenziate attraverso la tecnica messa a punto da Shinya Yamanaka, Nobel per la Medicina 2012 proprio grazie a questa scoperta. Il meccanismo di riprogrammazione genetica, attuato inizialmente attraverso l'introduzione di geni capaci di riportare indietro l'orologio biologico della cellula fino allo stadio embrionale e poi per rendere più efficiente e sicura la trasformazione, ha aperto la strada alla possibilità di avere staminali facilmente ricavabili dal paziente e autotrasplantate dopo averle indotte a diventare in laboratorio il tessuto desiderato. In questo esperimento un uomo di 60 anni è stato sottoposto a trapianto per la cura della degenerazione maculare con cellule prelevate dalla pelle di un donatore a-

Il positivo test condotto in Giappone con "staminali ringiovanite" trapiantate da donatore su un uomo affetto da degenerazione della retina incoraggia la creazione di una struttura di raccolta anche in Italia. Il genetista Giuseppe Novelli: una risorsa accessibile e a basso costo



proprie "biobanche" dove conservarle come fonti di tessuti, includendo la possibilità di accedere a cellule corrette "sane", senza eventuali alterazioni o predisposizioni genetiche». Novelli è vicepresidente

del Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita (Cnbbsv), organo di consultazione del governo accanto al Comitato nazionale per la bioetica. «Ho avviato in questa sede la discussione per la loro creazione e regolamentazione - spiega -. È una strada importante: si tratta di cellule ottenibili su larga scala e a basso costo, partendo dai dati incoraggianti che arrivano dalla ricerca sulla loro effettiva applicabilità terapeutica. Guardiamo a un futuro non troppo lontano». Come annunciato dallo stesso Yamanaka, intanto dovrebbe essere pronta nel 2018 la banca destinata a custodire le linee di cellule corrispondenti al 30-50% della popolazione del Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA